

# L'università corteggia la Silicon Valley

STEFANIA AOI, MILANO

Gli atenei sono indietro e cercano di recuperare terreno attraverso accordi con i giganti del settore It

L'Università italiana è indietro sul fronte della trasformazione digitale. Ma da qualche tempo, qualcosa si sta muovendo grazie all'attivismo della Crui, la Conferenza dei rettori delle università, che ha iniziato a sottoscrivere accordi con i colossi dell'It. L'ultimo in ordine cronologico è stato siglato a metà gennaio con Ibm, e consentirà agli atenei italiani, per tre anni, di avere accesso a servizi innovativi utili per la realizzazione di nuove applicazioni a fini educativi e di ricerca, consentendo all'università di modernizzarsi. Ma, prima ancora, a fine 2019, la Conferenza dei rettori aveva già preso accordi con Microsoft, la società fondata da Bill Gates, per avviare laboratori su intelligenza artificiale e Big data, rivolti agli studenti.

## INCONTRI E SEMINARI

Tra gli accordi più interessanti, c'è quello tra Crui e VMware, la multinazionale americana con sede in Silicon Valley, a Palo Alto, specializzata in software aziendali. Sottoscritto a ottobre scorso, prevede che sui banchi siedano non solo gli studenti, ma anche i professori e il personale accademico, affinché siano finalmente ben formati in materia di cloud e tecnologie innovative.

Gli incontri, i seminari e le lezioni didattiche saranno organizzati nei principali atenei. Tra le prime realtà a partire ecco Pisa, la Federico II di Napoli e la Milano-Bicocca. Obiettivo iniziale di VMware è formare circa mille studenti l'anno per aiutarli a scoprire le nuove figure professionali, sempre più richieste dal mercato del lavoro, come il Cyber Security Manager, il Data Scientist o lo specialista della privacy. I programmi formativi rivolti ai docenti e al personale universitario consentiranno loro di perfezionare le conoscenze e capacità in chiave digitale e apprendere le nuove metodologie che gli strumenti tecnologici rendono possibili.

## IL DEFICIT

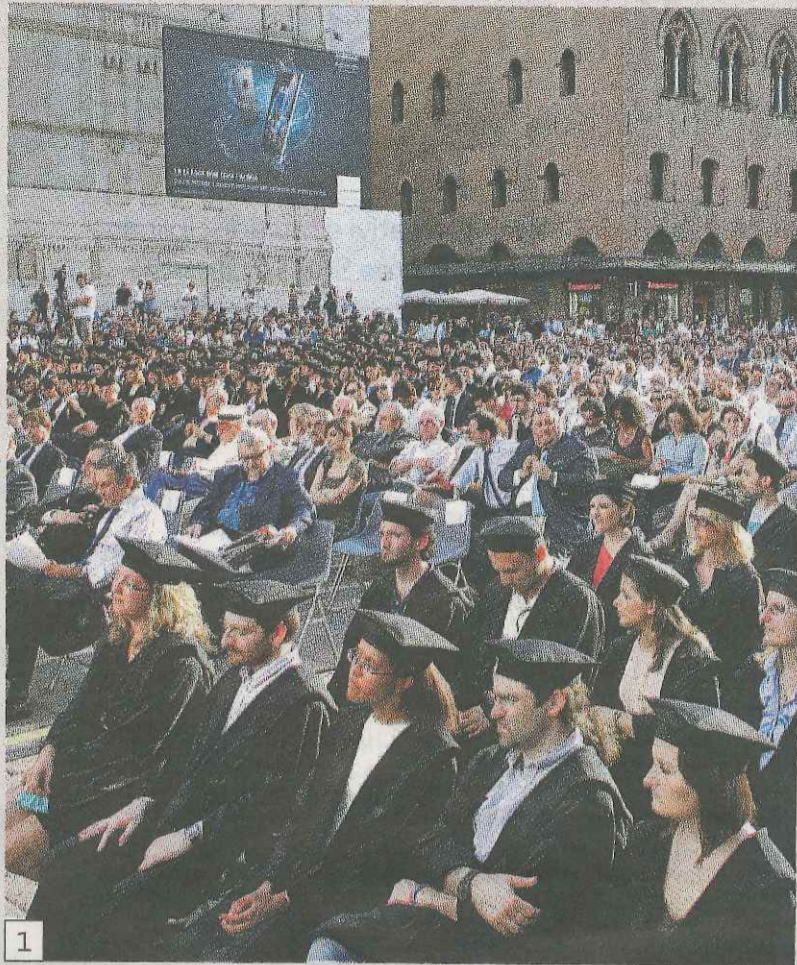
«Uno studio della Commissione Europea stima che, entro quest'anno, il 90 per cento delle professioni che oggi non richiedono competenze digitali, le pretenderanno – racconta Raffaele Gigantino, Country Manager di VMware Italia – Inoltre si registrerà un deficit di oltre 825.000 figure con competenze tecnologiche. Eppure, solo un lavoratore su tre dispone della preparazione adeguata e due aziende su tre denunciano scarsa competenza interna». Colossi come Ibm, Microsoft, VMware (ma non solo), con le loro Academy, hanno già avviato percorsi educativi anche nelle scuole secondarie. «Siamo convinti che la collaborazione fra le aziende e il mondo universitario sia indispensabile per fornire ai giovani le competenze richieste oggi da un mondo del lavoro – prosegue Gigantino – Il digital gap rappresenta una sfida importante sia per gli atenei, che stanno aggiornando la loro offerta formativa, sia per le imprese, che trovano spesso difficoltosa

la nel reclutamento di profili adeguati e devono quindi aumentare gli investimenti in progetti di formazione che mettano al centro competenze digitali».

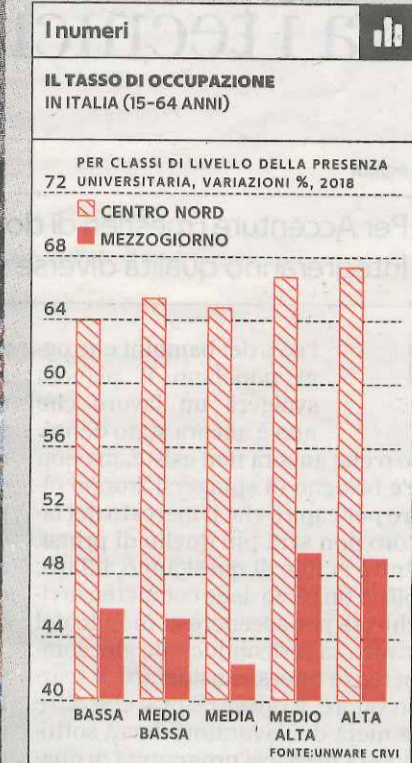
## LA COMPETITIVITÀ

Formare docenti e future generazioni di lavoratori potrà rendere il nostro Paese più competitivo. «La digitalizzazione è un passo fondamentale. – commenta Ferruccio Resta, segretario generale della Crui – In questo percorso, il ruolo dell'università è centrale, non solo nello sviluppo di nuove tecnologie, ma anche nella definizione di un approccio culturale ed etico adeguato al cambiamento». Il segretario sottolinea l'importanza della tecnologia come molla della competitività: «Ma per essere compresa e gestita c'è bisogno non solo di conoscenze tecniche, ma anche di saperi sociali che gli studenti apprendono durante gli anni di studio prima ancora che nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



Il conferimento dei Ph.D all'Università di Bologna

## La ricerca

## Più start up e occupazione accanto ai poli di istruzione

Uno studente su tre tra quelli iscritti all'università frequenta corsi in materie scientifiche, le cosiddette Stem. Sempre più aziende cercano figure specializzate in matematica, informatica e l'offerta formativa su questo fronte negli ultimi anni è cresciuta tanto da rappresentare oggi il 37% del totale dei corsi disponibili in Italia (14.117). Ad offrirli sono soprattutto le grandi città metropolitane di Milano, Roma, Torino, Napoli, seguite da Padova, Bologna, Pisa e Bari. A dirlo è uno studio condotto da Forum PA sul ruolo del sistema universitario per lo sviluppo territoriale. Avere un'università al passo coi tempi è indispensabile anche per lo sviluppo delle imprese. Per esempio, il numero medio di start up innovative tende a crescere se vi è un'università importante nei paraggi: nel 2019, si passa infatti da un valore minimo medio di 7,9 (ogni 10mila imprese) nei territori con presenza universitaria marginale, al 14,5 nelle province appartenenti al livello medio basso. Il massimo di 23,4 si raggiunge nelle province centrosettentrionali ad alta intensità universitaria. Aree particolarmente favorevoli sono Milano dove nascono 48 start up innovative ogni 10.000 imprese registrate, Trieste (38,2) e Bologna (36,5).

Inoltre nelle città dove si trovano i Politecnici o università prestigiose, l'offerta di lavoro qualificato è maggiore. In questo spicca Milano, Roma e in misura minore Torino e Napoli. Lo studio stesso sottolinea che la qualificazione del capitale umano attraverso la formazione universitaria è solo uno dei fattori di sviluppo territoriale. Se nel Centro Italia e a Nord i maggiori livelli di presenza universitaria corrispondono a maggiori tassi di occupazione, che raggiungono il 67,2 per cento nelle province con alto livello di presenza universitaria. Nel Sud e nelle Isole la corrispondenza è meno lineare arrivando al 49,1 per cento nelle province con livello medio alto e decrescendo di al 48,5 per cento nelle province con alto livello di presenza universitaria. Significativi per tassi di occupazione e valore aggiunto pro capite, appaiono i casi di Pisa (tasso di occupazione 68,6 per cento e valore aggiunto pro capite 27.500 euro), Siena (tasso di occupazione 68,4 per cento e valore aggiunto pro capite 28.394) e Trieste (tasso di occupazione 67,9 per cento e valore aggiunto pro capite 31.086 euro). – st.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37

## PER CENTO

I corsi di livello universitario in materie scientifiche sul totale nazionale